

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Per le nostre Terme

Dopo aver parlato tante volte della necessità di concentrare tutta la nostra attenzione ed attività al miglioramento delle nostre Terme, veniamo ora a parlare più particolarmente di alcune proposte che noi sottoponiamo al giudizio del pubblico onde siano discusse e, se buone, messe in pratica.

E cominciamo dalle Terme nazionali. Tutti sanno che da parecchi anni a questa parte le domande per essere ammessi a queste Terme giungono da tutte le parti d'Italia e superano qualche volta le cinque mila. Ammettendo che solo un migliaio circa di queste domande venga accolto, ecco quattromila persone che sono respinte da noi. Questo è un male per tanti poveri disgraziati; e per noi è forse un bene? Possibile che non portino essi alcun vantaggio al commercio cittadino?

Noi crediamo al contrario che si debbano tenere nel dovuto conto queste persone che se non spendono qui molto denaro, pure ne lasciano qui, talvolta più dei ricchi; soprattutto poi perchè portano movimento e vita alle Terme e costituiscono quella reclame naturale che i beneficiati dai nostri fanghi fanno tornando al loro paese, reclame che è certamente la più utile e sentita.... ed anche la più economica.

Abbiamo già detto che è bene che il migliaio di accettati alle Terme gratuite sia proprio scelto fra i più poveri con rigorosa cernita, per sentimento di giustizia e di pietà.

Per gli altri noi proporremmo l'erezione di un Albergo Popolare, simile a quello eretto a Milano dal bravo sig. Buffoli, capace di un centinaio di letti, ben fatto, con sistemi moderni, atti a ricoverare tutte quelle persone di piccola borsa o magari mandati dai Comuni o da enti morali con prezzi ridotti, onde cercare di accogliere tutte quelle persone che non possono arrivare alla spesa ordinaria di cinque lire giornaliere. Questa è la retta che di ordinario si paga nei piccoli alloggi circostanti allo Stabilimento militare. Perchè adunque non si può fare questo albergo, che accolga quelli che possono spendere sole lire tre all'incirca al giorno e così riesca a colmare un vero bisogno per tanti infelici?

Studiamo bene la questione; e vediamo se, accogliendo nelle Terme nazionali i veri assoluti indigenti, noi non possiamo in questo albergo, senza far danno a nessuno, ricoverare tutti quelli che possono spendere qualcosa, ma non molto, e che ora non possono venire se non nello Stabilimento nazionale medesimo. Se si riesce a far sorgere questo albergo, dove vi sarà certo libertà e dignità maggiore, se si riesce a farlo conoscere a tutti i Comuni ed agli enti morali, ecco una clientela per esso sicura, ecco diminuito il vergognoso traffico di protezioni da parte di molti non poveri per essere ammessi nello Stabilimento gratuito! Ed ecco così chiamate in Acqui mille e più persone che ora non si sentono il coraggio di venire ad affrontare la spesa di cinque lire giornaliere di pen-

sione soltanto almeno per la cura dei fanghi!

Ci vuole un po' d'iniziativa, un po' di buona volontà; qualche suggerimento, qualche consiglio lo si può avere da Milano; i capitali non mancano in Acqui quando la cosa sia messa sotto la direzione di gente onesta ed intelligente.

Che ne dice la nostra Società degli Esercenti?

È una proposta la nostra che a tutta prima può spaventare; ma pure bisogna convenire che merita di essere studiata e discussa.

Dell'allargamento dello Stabilimento nazionale poi si parla da molto tempo. Si dice che al ministero vi siano dei fondi già predisposti all'uso, ma non sappiamo a quanto ascendano.

Ci fu detto che vennero di recente ammessi nell'Istituto dei paganti onde far crescere questo fondo; e questo è un male, perchè lo Stabilimento non deve alloggiare che esclusivamente e solamente i poveri poverissimi.

Se la nostra città si mettesse davvero nella via del risveglio (e ne sarebbe ormai tempo) il Comune dovrebbe interessarsi di più a questo riguardo; sollecitare l'ampliamento desiderato; magari fare a sue spese l'allargamento dello Stabilimento, salvo rimborso rateale da parte del governo delle somme esposte. Ci vuole dello slancio se si vuole riuscire! Una cittadinanza che non vuole far sacrifici ed invece di aiutare le iniziative utili e buone lascia dormire al 2 o al 2 1/2 per cento dei milioni nelle banche o alla cassa di risparmio non ha diritto a lamentarsi se poi le sue cose volgono a male. Guardiamoci d'attorno; vediamo che dappertutto si spendono e si spandono i milioni per l'abbellimento e lo sviluppo di stazioni di bagni. Noi abbiamo finora lasciato ogni anno a casa loro all'incirca cinquemila persone che volevano venire da noi, per domandarci la salute, ma per portarci il loro piccolo contributo. Non foss'altro che di poche lire per persona, quale somma ragguardevole perduta non costituisce per il piccolo commercio nostro questa ripulsa di forestieri? Vediamo un po' adunque se non si possa fare qual cosa. O Albergo Popolare od altro, con azioni o con altri mezzi, vediamo di non trascurare tutte le fonti del miglioramento delle nostre Terme. Ci pare che ne sia il tempo. A.

SOCIETÀ Esercenti, Commercianti ed Industriali d'Acqui

All'Assemblea generale tenuta giovedì sera, 5 corr., intervennero oltre a cento soci.

Il Presidente sig. cav. Pietro Pastorino notifica che la Direzione ed il Consiglio della Società, coadiuvati dai suggerimenti pratici dei signori avv. Vittorio Alessandro Scuti, Cornaglia rag. Stefano, Vaudano Lorenzo e Aimar Enrico, divisarono proporre all'Assemblea un programma di festeggiamenti da svolgersi in continuazione di quelli che il Comitato Ecclesiastico sta per indire nella ricorrenza della Festa e Fiera di S. Guido.

Si occuperebbe così tutta la settimana con spettacoli grandiosi e nuovi per la nostra città, invogliando i forestieri accorsi a fermarsi per assistervi, ed interessando l'intervento di quegli altri che altrimenti non verrebbero in Acqui.

Ecco in succinto il programma dei festeggiamenti:

1. Gare di tiro al piccione.
2. Concorso di Bande Musicali.
3. Convegno ciclistico.
4. Proposta per assegnare un premio per la gara al pallone che si terrà nel nuovo sferisterio di oltre Bormida.
5. Giuochi popolari (trampolino, albero della cuccagna, corsa nel sacco, ecc.) tanto nei giorni della festa e fiera, quanto nella domenica successiva.

Per l'estrinsecazione di questo programma occorreranno circa quattromila lire che saranno fornite in parte dai soci mediante versamenti straordinari a fondo perduto, in parte dal Comune con un contributo volontario, poi dalle elargizioni dei munifici signori della città, i quali non rifiutarono mai il loro aiuto in queste occasioni, ed in ultimo, occorrendo, dal fondo sociale.

Aperta la discussione i signori Caligaris Giovanni e Baratelli Guido, dicono miglior partito lo svolgere il programma testè enunciato nella ricorrenza della fiera.

Rispondono il Presidente ed il sig. avv. Scuti che in detti giorni sarebbe fuori proposito lo spendere una somma egregia per attirare maggior concorso di forestieri, perchè è presumibile vi sia già un grandissimo numero di gente attratta dal pellegrinaggio e dai festeggiamenti religiosi. Sarebbe poi assolutamente impossibile indire il convegno ciclistico durante la fiera, perchè i ciclisti non potrebbero liberamente circolare pel grande ingombro dei banchi e di merci esposte sulle vie e sulle piazze pubbliche.

Il Presidente avverte inoltre che alla domenica ed al martedì della fiera si terranno i giuochi popolari.

L'Assemblea, opportunamente interrogata, approva, per alzata di mano, di svolgere i suddetti festeggiamenti in continuazione di quelli religiosi, ed autorizza la Direzione a prelevare la somma occorrente dai fondi di cassa.

Il sig. Borreani vedrebbe volentieri anticipati i fuochi artificiali che si dovrebbero abbruciare la vigilia della festa, come si praticava molti anni addietro. L'Assemblea si dichiara contraria a quest'ultima proposta.

Il sig. Aimar Enrico prega il Presidente di fare uffici presso l'Amministrazione ferroviaria perchè conceda la validità dei biglietti di andata e ritorno a tutta la settimana, nonchè il ribasso speciale per ciclisti di ritorno alle loro città.

Il sig. Presidente risponde che si era già pensato a questo e che si faranno le pratiche ed istanze opportune non nascondendo però le difficoltà cui si andrà incontro per essere esauditi.

Il sig. Gamondi Carlo propone una fiera di bestie bovine con premi.

Il Presidente terrà conto della proposta come raccomandazione.

Il sig. Giovanni Cuminatti spiega quali sono i festeggiamenti religiosi pel cente-

nario di S. Guido cioè: Pellegrinaggio, processione, arrivi di arcivescovi e vescovi.

Il sig. Aimar Enrico dice che unitamente ad amici suoi, pratici in materia sportiva, avrebbe studiato di fare una piccola esposizione di automobili, biciclette, attrezzi di vestiario per ciclisti, ed altri oggetti relativi.

Occorrerebbe perciò un salone come quello dell'Asilo Infantile. Il Presidente si dichiara favorevole a questa idea, che accetta pure sotto forma di raccomandazione.

La Commissione esecutiva, che verrà nominata, ne terrà il debito conto.

Il Presidente avverte poi che il Comitato Ecclesiastico per festeggiamenti lo invitò con lettera a far parte del Comitato stesso, e che tanto la Direzione quanto il Consiglio lo autorizzarono di accettare.

Ora il Comitato chiede un concorso pecuniario per parte della Società. Egli si dice favorevole alla concessione, perchè i festeggiamenti attireranno molta gente, e questa darà alimento al commercio cittadino coll'utile di tutti. Però, sempre rispettoso dell'opinione altrui, interroga l'Assemblea se intenda oppure no di concedere detto contributo.

L'Assemblea, per alzata di mano, delibera favorevolmente. Circa l'entità della somma l'Assemblea lascia ampia facoltà al Comitato Esecutivo che verrà nominato dal Consiglio.

Da ultimo il Presidente raccomanda ai soci di cooperare efficacemente per la buona riuscita e di contribuire ognuno, nei limiti delle proprie forze, perchè la sottoscrizione riesca nel modo più ampio possibile.

Indi scioglie la seduta. G. B.

Società Operaia

Mercoledì 4 si adunarono i soci di questo sodalizio in assemblea generale straordinaria, per la nomina di una Commissione incaricata delle modificazioni allo statuto sociale; escogitare cioè tutti quei mezzi atti a far sì che nuovo sangue vada a rafforzare l'associazione, che i giovani possano fiduciosi accorrere ad iscriversi nelle sue file.

Purtroppo è doloroso il dirlo, era sconsigliato l'aspetto di quella vasta sala, appena punteggiata da poche ombre, quasi anime sperdute in un baratro.

Voglio ammettere che la questione a trattarsi non fosse di quelle che hanno la potenza di scuotere, d'imporsi alla massa, che agitano fino da far suscitare quell'entusiasmo che è tanto necessario ed è vita di ogni azione sociale; sì, la nomina semplicemente di 5 o 6, od anche 20 signori a cui verrà dato un mandato, sia anche di riformare, rivedere o modificare, non assume un carattere vitale atto a smuovere l'apatia di molti, e ciò pel semplice motivo che i nostri operai non vogliono darsi la pena di pensare colla propria testa, ma si scuotono e si agitano solamente quando un manifesto rosso, annunzia che alla data ora del tal giorno l'oratore tale tratterà sul risveglio operaio, sulle rivendicazioni del proletariato, la lotta fra capitale e lavoro, ecc.

Ecco il gran malanno che a mio vedere ha invaso tutta la classe operaia.

Si abbisogna di paroloni, di frasi al sublimato corrosivo, al fatto ci si pensa poi, da cosa nasce cosa.

Ma che cosa c'è di più di vitale per noi operai se non la Società Operaia? Qual è quell'istituzione *nova* che apporta più